



**Il caso** L'ex leader di Potere Operaio, condannato per il rogo di Primavalle, sentito in procura. Fuori esplode la protesta

# Lollo non parla, la rabbia del Pdl

**Sit in dei manifestanti all'ingresso del palazzo di Giustizia. Urla al suo arrivo a piazzale Clodio: «Assassino, pezzo di m...».**

>>

**Gianluca Mancuso**  
Roma

«Assassino, pezzo di m...». Urla, striscioni, insulti e fischi. Così è stato accolto Achille Lollo, l'ex leader di Potere Operaio condannato a diciotto anni per il rogo di Primavalle, al suo arrivo al Palazzo di giustizia di piazzale Clodio per l'interrogatorio in procura come "persona informata sui fatti". Lollo, rientrato in Italia dal Brasile dopo la prescrizione del reato e senza aver scontato mai la sua pena, era stato chiamato dal pm Luca Tescaroli per chiarire con ogni probabilità il contenuto di quanto affermato in un'intervista del 2003 in cui sosteneva che il rogo di Primavalle, in cui hanno perso la vita fratelli Stefano e Virgilio Mattei, era stato organizzato da un commando di sei persone. Ma l'interrogatorio, i cui atti sono stati secretati dai magistrati, è stato subito stoppato dall'ex leader di Potere Operaio che, difeso dagli avvocati Tommaso Mancini e Marika Ballardini, si è avvalso della "facoltà di non rispondere".

Nessun nuovo elemento, dunque, nessuna verità in quello che è il terzo filone di inchiesta sulla morte dei fratelli Mattei avvenuta il 16 aprile del 1973, quando andò a fuoco l'appartamento di via Bibbiena dove viveva Mario Mattei, segretario della sezione Msi del quartiere e vero obiettivo dell'attentato. Una pagina degli anni di piombo

che resta ancora buia e impunita, mentre divampano le polemiche e la rabbia sul ritorno in Italia dell'ex leader di Potere Operaio. Duro il sindaco **Alemanno** che giudica "vergognoso" il comportamento di Lollo davanti ai magistrati. «È l'ennesimo sfregio alla memoria delle vittime del rogo di Primavalle», ha concluso. Sulla stessa linea il deputato del Pdl, Marco Marsilio: «Assistere alla scena di Lollo che indisturbato e impunito va in tribunale e si rifiuta di rispondere al magistrato continuando così solo a eludere non solo le

**Le parole del sindaco**  
**L'ira di Alemanno:**  
**«È stato l'ennesimo sfregio alla memoria della famiglia Mattei»**

proprie responsabilità, ma anche quelle dei criminali suoi complici oggi sotto inchiesta, è una cosa che fa ribollire il sangue». Federico Guidi, consigliere Pdl di Roma Capitale, si fa promotore in consiglio di una mozione per dichiarare Lollo "persona non gradita alla città". Equilibrato, infine, il commento il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti: «Sarebbe stato importante se Lollo avesse offerto il suo contributo per fare luce sulla vicenda. Siamo molto delusi». Rina Zappelli, madre di Valerio Verbano - il giovane di sinistra ucciso in casa mentre c'erano i suoi genitori il 22 febbraio 1980 - ha chiamato ieri Giampaolo Mattei per "augurargli di sapere finalmente la verità". «E noi? Quando la sapremo?» si domanda la donna. <<

